



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

56^a seduta: giovedì 22 febbraio 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti del Nucleo operativo ecologico (NOE)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim	CONTRI	Pag. 4
		RECCHIMUZZI	6, 7, 9
		RUSSO	7, 8
		SANTORELLI	5, 8, 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il colonnello Massimo Contri, comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, il capitano Massimo Russo, comandante del NOE di Napoli e Benevento, il luogotenente Giuseppe Recchimuzzi, comandante del NOE di Avellino e Salerno, e il maresciallo aiutante Antonio Santorelli, comandante del NOE di Caserta.

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Nucleo operativo ecologico (NOE)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 20 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dei rappresentanti del NOE (Nucleo operativo ecologico). Ringrazio il colonnello Massimo Contri, il capitano Massimo Russo, il luogotenente Giuseppe Recchimuzzi ed il maresciallo aiutante Antonio Santorelli per aver accolto l'invito della nostra Commissione.

Con la vostra audizione concludiamo l'esame della situazione emergenziale in Campania in materia di rifiuti e discariche e di attività di controllo, con particolare riferimento all'attività illecita, tenendo conto che la nostra è non una Commissione d'inchiesta, com'è invece la Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, che più volte si è avvalsa nel corso della legislatura della vostra preziosa collaborazione. Il nostro lavoro consiste soprattutto nell'acquisizione di conoscenze per elaborare misure di tipo normativo per migliorare le condizioni nelle Regioni meridionali, della Campania in particolare.

Prima di cedervi la parola, vorrei porvi due domande. Come potete immaginare, alla Presidenza della Commissione arrivano molte segnalazioni e domande; l'ultima pervenutami riguarda la situazione di difficoltà dello smaltimento dei rifiuti liquidi negli impianti di depurazione, che sono quasi esclusivamente limitati al percolato proveniente dagli impianti di CDR. Molte industrie private, pertanto, che hanno l'esigenza di smaltire rifiuti liquidi delle varie tipologie, hanno difficoltà ad individuare società disponibili allo smaltimento. Questa situazione chiaramente alimenta an-

che un circuito parallelo, che si conclude spesso con l'inquinamento dei corsi di acqua o con l'immissione diretta dei rifiuti nella rete fognaria. Vorrei sapere se, rispetto a questa problematica, avete avuto modo di fare delle verifiche.

Una seconda segnalazione riguarda le cave nelle zone del nolano e del casertano, dove sarebbero spesso sversati in modo illecito dei rifiuti di varia e dubbia di provenienza. Le due segnalazioni sottopostevi sono recentemente pervenute tramite lettere, fax, *e-mail*, telefonate e comunicazioni conseguenti ad incontri tenutisi in tutto il Paese.

Cedo ora la parola ai nostri ospiti per fornirci elementi utili sulle problematiche evidenziate.

CONTRI. Signor Presidente, come già lei sa, sono il responsabile dei Nuclei operativi ecologici di tutto il Sud Italia. Oggi sono presente con i miei tre diretti collaboratori, che sono responsabili, ognuno per la sua parte di competenza, delle aree di Napoli, Caserta e Salerno.

Per quanto riguarda il discorso in generale sull'emergenza rifiuti in Campania, lei sa che ci sono stati ormai ampi studi, analisi e valutazioni di ordine tecnico sulle problematiche, le concause e le difficoltà che incontra il sistema. Faccio una rapida carrellata generale, per poi rispondere alle sue domande più dirette; dopodiché i miei collaboratori, per i rispettivi territori di competenza, potranno essere anche più precisi e scendere ancora di più nello specifico.

In questo momento constatiamo che, nonostante le enormi difficoltà per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per adesso il sistema faticosamente riesce a reggere. È chiaro che l'enorme massa di rifiuti che quotidianamente viene prodotta in Campania dovrebbe seguire il ciclo virtuoso che parte da una buona raccolta differenziata e passa attraverso gli impianti di combustione, dove ci dovrebbe essere un'ulteriore differenziazione che separa la frazione organica stabilizzata (che dovrebbe essere utilizzata come materia di ricomposizione delle cave, ovvero come materiale che possa avere una valenza positiva nei confronti dell'ambiente), dai sovralli destinati alla discarica. Naturalmente, mancando l'anello finale di questa organizzazione pianificata, cioè i termovalorizzatori, non tutto ciò che passa attraverso i CDR viene smaltito nella maniera adeguata: parte, anche nel recente passato, è stato spedito in altre Regioni d'Italia, parte è stato stoccato in siti di trasferimento, mentre le ecoballe, che vengono sistemate in piazzole, hanno ormai invaso buona parte della Regione Campania.

Ultimamente nella nostra attività di indagine ci siamo proprio soffermati su un problema che ha perfettamente attinenza con la prima delle domande che le hanno posto: lo smaltimento dei rifiuti liquidi. Abbiamo potuto constatare come purtroppo, nell'ambito di alcune attività di recupero e di trasporto di rifiuti, ci siano stati degli imprenditori che in maniera estremamente spregiudicata, andando ben al di là delle autorizzazioni loro concesse per il solo trasporto di rifiuti, hanno raccolto rifiuti liquidi e fanghiglie che derivavano da insediamenti urbani, industriali, caseari o

conservieri e li hanno sversati tranquillamente in corsi di acqua che erano vicini ai loro stessi impianti.

Il caso di specie, valutato pochissimo tempo fa, ci ha consentito di verificare che spesso e volentieri il conferitore del rifiuto non sempre era conscio di quanto avveniva, perché era convinto del fatto che i rifiuti consegnati venissero regolarmente smaltiti. Sono a conoscenza della presenza in Puglia di alcuni siti che ricevono fanghi di questo genere; alcune imprese, pertanto, inviano i loro rifiuti in queste zone. Indubbiamente, tenuto conto dell'esiguità del numero di impianti di compostaggio presenti, la Campania in questo momento non ha una capacità di smaltimento adeguata.

Tutto ciò rientra nella complessiva problematica che la Regione Campania sta affrontando da parecchio tempo; vi è, dunque, la necessità di giungere il più velocemente possibile all'adozione delle soluzioni conosciute: incrementare in maniera effettiva la raccolta differenziata, concludere il ciclo dei termovalorizzatori e limitare i quantitativi di ciò che finisce in discarica.

Per quanto riguarda le cave calcaree ubicate nell'area nolano-casertana, cedo la parola al maresciallo Santorelli, che conosce piuttosto bene il fenomeno.

SANTORELLI. Signor Presidente, prima di riferire sulla questione relativa alle attività estrattive, vorrei fare un breve cenno allo smaltimento del percolato.

Nella Provincia di Caserta sono presenti nove grosse discariche esaurite in fase di bonifica, quindi c'è una grande produzione di percolato, ma non vi sono impianti per smaltirlo. Recentemente è stata emessa un'ordinanza da parte del Commissariato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania, con la quale è stato disposto che parte di questo percolato venga smaltito nei depuratori pubblici della Regione Campania. Purtroppo, in quei depuratori è difficile smaltirlo se prima non viene diluito.

Da questo punto di vista vi sono grossi problemi, dunque, imputabili alla carenza di fondi, almeno così mi è sembrato di capire. La gestione dello smaltimento è affidata ai consorzi che hanno la gestione sia delle discariche (per quanto riguarda la messa in sicurezza e quant'altro), sia dello smaltimento del percolato, ma non abbiamo assolutamente idea di dove esso vada a finire, anche se sappiamo per certo che una percentuale finisce nei depuratori pubblici della regione Campania.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva, nella Provincia di Caserta, in cui sono presenti molte cave, in passato sono stati rinvenuti rifiuti e conseguentemente effettuati dei sequestri. Ultimamente tali cave (alcune abbandonate, altre ancora attive) sono sottoposte ad un controllo piuttosto assiduo e non ci risulta vi siano scarichi all'interno.

Ora il NOE di Caserta si sta interessando dello smaltimento illecito di rifiuti provenienti da impianti di compostaggio, che presenta notevoli problemi. Gli impianti di compostaggio, ex articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997, ricevono i rifiuti prodotti nella Regione Campania

che, senza alcun trattamento, vengono poi sversati nelle campagne della Provincia di Caserta. L'ultima operazione condotta insieme con la procura di Santa Maria Capua Vetere, con il dottor Ceglie, portò all'arresto di 14 persone. Attualmente, quindi, siamo più orientati a controllare questi impianti piuttosto che le cave sulle quali, ad oggi, non ci risultano notizie di attività di smaltimento. Probabilmente è stata cambiata rotta, è stato cambiato il modo di smaltire i rifiuti. Ritengo, quindi, che attualmente la situazione relativa alle cave non sia allarmante.

RECCHIMUZZI. Per quanto riguarda i rifiuti, signor Presidente, per la parte di mia competenza, dalla relazione che è stata consegnata alla Commissione risulta uno spaccato molto chiaro e sintetico.

Circa, invece, i due quesiti da lei formulati, è proprio di qualche mese fa un'operazione portata a termine dal NOE di Salerno riguardante lo sversamento illecito di rifiuti allo stato liquido nel fiume Sarno. Un'azienda operante nel settore del trasporto dei rifiuti allo stato liquido, cioè, prelevava, sia da abitazioni civili che da industrie conserviere e casearie i citati rifiuti, emettendo una falsa fatturazione con la complicità di altri impianti in cui invece potevano essere smaltiti, mentre illecitamente, tramite condotta sommersa, venivano sversati direttamente nel Sarno. Abbiamo calcolato per difetto che nel fiume venivano sversati circa 1 milione di metri cubi di rifiuti liquidi in un anno.

Le persone implicate sono comunque state tratte in arresto, ma questo spaccato ci ha fatto capire che quasi tutte le aziende che operavano nello specifico settore usavano questo stratagemma e sversavano i rifiuti nelle fognature o in corsi d'acqua superficiali, non potendosi servire del depuratore sequestrato precedentemente durante un'operazione condotta dal NOE di Salerno, dalla quale era emerso che sia i liquidi convogliati direttamente nel depuratore, che quelli portati dagli autospurgatori (i famosi «bottini») finivano tali e quali in mare. Poiché il depuratore non era funzionante, per incuria finivano in mare esattamente come giungevano al depuratore.

Proprio nell'estate scorsa abbiamo sequestrato l'intero complesso di depurazione bloccato da fanghi non rimossi per anni. Abbiamo scoperto che non era stata effettuata alcuna manutenzione ordinaria e che le centrifughe non funzionavano, pertanto i rifiuti, circa 500 metri cubi di rifiuti, venivano riversati in mare senza subire alcun trattamento.

PRESIDENTE. Ma la gestione di questo depuratore a chi è affidata?

RECCHIMUZZI. Alla S.I.I.S. di Salerno, una gestione privata consorzata con il Comune.

La maggiore difficoltà che si incontra è rilevare il sito finale in cui vengono convogliati tali rifiuti. Più di recente, però, dal momento che abbiamo scoperto il meccanismo e che siamo in grado di effettuare anche controlli incrociati per stabilire se ciò che viene prelevato effettivamente

viene smaltito, siamo giunti alla conclusione che buona parte dei rifiuti viene dirottata in Puglia, senza peraltro incorrere in rischi.

PRESIDENTE. La segnalazione che mi è pervenuta è puntuale. A vostro avviso, perciò, la documentazione cartacea sarebbe in regola, ma lo sversamento non avverrebbe. Rilasciano effettivamente la bolla, ma intimano di non portare le autobotti?

RECCHIMUZZI. Esatto. Si mettono soltanto d'accordo, ma le autobotti non arrivano mai.

PRESIDENTE. Voi avete la possibilità di monitorare il transito di queste autobotti tra il punto di partenza e quello di arrivo?

RECCHIMUZZI. Abbiamo scoperto il meccanismo in questo modo. Abbiamo effettuato dei servizi di osservazione e pedinamento, unici strumenti che garantiscono risultati concreti. Dal posto in cui avveniva il prelievo, li abbiamo seguiti con macchine di copertura per vedere dove arrivavano, li abbiamo videofilmati (altrimenti non avremmo avuto a nostra disposizione prove concrete) e in quella stessa occasione li abbiamo tratti in arresto.

Come è già stato riferito, poi, la situazione relativa alle cave, anche quelle che si trovano nella Piana del Sele, sono sufficientemente monitorate. Non credo di avere altro da aggiungere sull'argomento.

RUSSO. Signor Presidente, ritengo che la situazione fotografata dai miei colleghi si attagli in buona parte anche alla realtà delle Province di Napoli e Benevento. Anche la Provincia di Napoli soffre di una carenza drastica di depuratori; infatti ce ne sono soltanto quattro di carattere consortile. Diversa la situazione a Benevento, dove ci sono 51 depuratori, anche in questo caso a carattere consortile; ogni Comune, mediamente, può dunque contare su un depuratore.

A mio giudizio, a questo primo problema si associano anche gli elevati costi legati ai processi di depurazione, come da lei stesso accennato. Ovviamente, il costo di depurazione è tanto più elevato quanto più il liquido è inquinato.

Anche in passato abbiamo accertato che gli sversamenti abusivi venivano effettuati in corsi d'acqua – è il caso del Regi Lagni nel nolano – da parte di «bottini» o da piccoli padroncini che avevano ideato questa soluzione proprio per evitare i costi di smaltimento. Vi è quindi una quasi assenza di impianti pubblici ed il ricorso ad impianti privati, con costi molto spesso superiori.

È successo anche in passato che gli stessi impianti di depurazione ricevessero soltanto il rifiuto cartaceo, o addirittura quello liquido e, anziché depurarlo, lo sversassero direttamente nelle pubbliche fognature. Spesso capita che questi impianti, anche pubblici (è il caso di quello di Cuma, che tra l'altro raccoglie i reflui di tutta la città di Napoli), si danneggino

perché non arrivano solo i reflui che essi sono in grado di depurare, ma anche reflui industriali, che solitamente vengono sversati nella pubblica fognatura. Basta sollevare un tombino (magari un po' fuori mano, lontano da occhi indiscreti) e si sversa.

Per quanto riguarda le cave, il 1° marzo prossimo parteciperò ad una riunione alla prefettura di Napoli nella quale si parlerà di un'emergenza ambientale, già verificatasi in passato nel Comune di Roccarainola, dove ci sono diverse cave; è da tener presente che nella Regione Campania le cave in coltivazione sono autorizzate fino al 2010. Ritengo che le problematiche, almeno per le cave di quella zona, siano piuttosto dovute al fastidio che procurano le esplosioni, le polveri e quant'altro. Diverso è il caso del versante flegreo, dove esistono delle cave, parzialmente ancora in coltivazione, che permettevano lo sversamento di rifiuti inerti o speciali, i quali poi venivano ricoperti e tombati. Questo è quanto mi risulta al momento.

PRESIDENTE. Vorrei porvi un'ultima domanda, tornando al tema dei rifiuti. Vista la permanenza lungo le strade della Regione Campania di migliaia di tonnellate di rifiuti, avete avuto modo di verificare lungo di esse sversamenti di rifiuti tossici, nocivi o speciali, unitamente ai rifiuti solidi urbani?

RUSSO. C'è da fare una distinzione tra i punti di raccolta, che spesso e volentieri sono sommersi (specialmente nei periodi di raccolta, perché questa viene effettuata a singhiozzo e senza continuità), e quelle zone, specialmente nel nolano o comunque nell'*hinterland* napoletano, che purtroppo vengono adoperate per buttare i sacchetti dell'immondizia. Quei sacchetti, poi, da pochi diventano migliaia; si tratta comunque di fenomeni di malcostume, signor Presidente; parliamo di rifiuti solidi urbani.

PRESIDENTE Volevo sapere se lungo le strade avete riscontrato sacchetti di rifiuti ospedalieri o provenienti dall'industria chimica abbandonati per risparmiare sullo smaltimento.

RUSSO. Lungo le strade solitamente no. Chi fa queste cose, anche per un fatto di perversa sicurezza, cerca di farlo lontano da occhi indiscreti.

SANTORELLI. Per quanto riguarda la questione dell'abbandono dei rifiuti, Caserta rappresenta un'area abbastanza devastata sotto questo aspetto. Gran parte dei rifiuti che si trovano sulle strade sono rifiuti inerti; questo è il grande problema. Secondo me dovremmo intervenire a monte. Quando vengono rilasciate le licenze per costruire, dovrebbero essere già previsti lo scarico e la bolla (mi pare che negli ultimi tempi lo si stia facendo); si deve consegnare al Comune la documentazione attestante lo smaltimento di questi inerti. Solo così potremo debellare il fenomeno; il 70 per cento dei rifiuti che si trovano sulle strade sono rifiuti inerti.

PRESIDENTE. Penso che la normativa ci sia. Il problema è che l'azione di controllo dovrebbe agire proprio sulle bolle, perché ci sono molti che rilasciano la bolla, ma non smaltiscono. Il problema è dove si interrompe la filiera; lì bisognerebbe intervenire.

SANTORELLI. Per fare la bolla, però, ci devono essere comunque altre persone compiacenti. È difficile che colui che deve demolire l'immobile trovi da solo l'impianto per lo smaltimento degli inerti. Per questo penso che debba essere il Comune a richiedere questo tipo di documentazione; solo così potremmo debellare il fenomeno.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda, a proposito dello scarico nel fiume Sarno: lo scarico è avvenuto ancora in questi ultimi mesi?

RECCHIMUZZI. Sì, l'operazione risale a meno di 15 giorni fa.

PRESIDENTE. Dalla lettura dei giornali, se non vado errato, risulta che una delle aziende era stata già sottoposta a sequestro, con l'arresto dei titolari.

RECCHIMUZZI. L'arresto è avvenuto nel corso di questa operazione, non prima.

PRESIDENTE. Ma la Pellini di Acerra era già sotto sequestro.

RECCHIMUZZI. Noi abbiamo effettuato l'operazione nei confronti della Agro Ecologia di Angri.

PRESIDENTE. I giornali hanno parlato sia della Agro Ecologia di Angri che della Pellini di Acerra.

RECCHIMUZZI. La Pellini serviva come base di appoggio per mettere i timbri falsi.

PRESIDENTE. La Pellini non era stata sequestrata?

RECCHIMUZZI. La Pellini sì. Ma la nostra indagine durava da circa otto mesi; era antecedente al sequestro della Pellini. Ci siamo poi recati là a sequestrare la documentazione per fare il controllo incrociato.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per la loro disponibilità e per il lavoro che quotidianamente svolgono a tutela dell'ambiente nel nostro Paese e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,50.

